



Assassinio di Melania rea, in Appello Parolisi condannato a 30 anni

di Giuseppe Centonze



Anche secondo la Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila l'assassino di Melania Rea è suo marito Salvatore Parolisi. La Corte l'ha condannato a 30 anni di reclusione. Il Procuratore generale Romolo Como aveva chiesto la conferma dell'ergastolo. In primo grado, infatti, Salvatore Parolisi era stato condannato all'ergastolo. A Parolisi è stato riconosciuto lo sconto di pena previsto dal rito abbreviato scelto in primo grado. Diminuita l'aggravante del vilipendio di cadavere, mentre è rimasta la crudeltà e la minorata difesa della vittima.

Ricordiamo che il medico legale ha ravvisato delle ferite post mortem sul cadavere di Melania, oltre ad azioni di staging (alterazione della scena del crimine, n.d.r.). Leggeremo le motivazioni per capire, in quanto potrebbero prospettarsi a questo punto anche dei complici.

In aula la difesa di Parolisi ha prodotto una lettera d'amore tra Parolisi e sua moglie nella quale l'uomo dice a Melania che le vuole bene. Per contestualizzare quest'ultima, la difesa della famiglia Rea ha proiettato una video chat erotica tra Parolisi e la sua amante, la soldatessa Ludovica Perrone, nella quale i due si mostrano reciprocamente le parti intime, di soli 4 giorni prima rispetto alla lettera di cui sopra. Parolisi ha fatto anche dichiarazioni spontanee, ribadendo la sua innocenza, il suo profondo amore per la moglie e per la figlia, la piccola Vittoria. Poi si è rivolto ai familiari di Melania chiedendo loro perdono per le bugie che ha raccontato e per le relazioni extraconiugali che ha avuto.

Melania Rea, 29 anni all'epoca dei fatti, fu uccisa barbaramente con 35 coltellate il 18 aprile 2011 nel bosco di Ripe di Civitella, nel teramano.

Fu una telefonata anonima da una cabina telefonica del centro di Teramo a segnalare il cadavere di Melania nel bosco di Ripe di Civitella. Dall'ascolto della telefonata sembrerebbe che chi effettuò la chiamata fosse in compagnia di un'altra persona. Nonostante gli appelli tesi a fornire maggiori informazioni sul ritrovamento del cadavere della giovane donna, queste persone non si sono più fatte vive.

Salvatore Parolisi si trova ben presto una montagna di indizi di colpevolezza sulla sua testa e il 19 luglio 2011 viene arrestato. In primo grado, ripetiamo, svolto con il rito abbreviato, il gup di Teramo Marina Tommolini aveva determinato il movente dell'omicidio più che altro in un delitto d'impeto da parte di Parolisi conseguente ad un raptus sessuale (avrebbe visto la moglie seminuda mentre era intenta a urinare dietro un albero nel bosco di Ripe di Civitella e le avrebbe chiesto di avere un rapporto sessuale; dinanzi al rifiuto da parte di Melania, il marito l'avrebbe assassinata, n.d.r.).

Va evidenziato che sia il gip che la Procura teramana avevano sostenuto a suo tempo un movente diverso, ossia le relazioni extraconiugali che intratteneva Parolisi, in particolare quella con Ludovica Perrone, delle quali Melania era venuta a conoscenza, che avevano segnato la fine del loro rapporto coniugale. Le possibili conseguenze dell'eventuale separazione tra i due, non ultimo o forse soprattutto quello economico, sarebbero state a quel punto alla base del folle gesto estremo di Parolisi.

In questi mesi si sono affacciati altri possibili moventi dell'omicidio: dai presunti segreti legati alla Caserma di Ascoli Piceno, al traffico internazionale di droga proveniente dall'Afghanistan, dove Parolisi era stato in missione, alla vendetta da parte di una rivale in amore di Melania, alla camorra.

Va detto che per quanto concerne la Caserma di Ascoli Piceno la Procura militare di Roma ha aperto un'inchiesta sulle "notti brave" tra sottufficiali e allieve soldatesse. Parolisi risulterebbe tra gli indagati, che sarebbero diversi. Si è scoperto che il sesso fra istruttori e soldatesse era fenomeno assai esteso nella caserma di Ascoli Piceno. Ma il codice militare, che non prevede al momento le molestie sessuali in caserma, deve basarsi a questo punto su altre ipotesi di reato.

Leggeremo quale movente ha sposato la Corte d'Assise d'Appello dell'Aquila.

Intanto, la difesa di Parolisi ha preannunciato il ricorso in Cassazione.

